

I DATI ISTAT » CULLE VUOTE

Sempre meno figli l'isola ultima in Europa

Nel 1952 la Sardegna era la regione in Italia in cui nascevano più bambini. In 60 anni è finita in coda alla classifica. Crescono solo gli anziani

di Felice Testa
CAGLIARI

In sessant'anni la Sardegna è passata da regione più feconda d'Italia, a regione meno prolificata d'Europa. Nel 1952 la media per le donne sarde era di 3,8 figli, nel 2012 si è ridotta a 1,1 con un'età media per il primo parto di 32,3 anni: la più alta in Italia. La Sardegna è anche la regione italiana che registra il calo maggiore nel numero di coppie con figli. Una transizione demografica che comporta rilevanti conseguenze di carattere economico e sociale. Non ultima, una modifica della struttura familiare che prelude alla scomparsa di una categoria nata, con esiti non sempre felici, nella notte dell'umanità da Hevel e Qayin, meglio noti come Caino e Abele. La Sardegna, già regione con uno dei più alti indici di vecchiaia del mondo, se la tendenza dovesse continuare, rischierebbe di diventare anche un'isola sen-

za più fratelli.

Di crisi demografica e crisi economica nel Mezzogiorno d'Italia ha parlato il presidente dell'Istat, Antonio Golini, al 47° congresso nazionale della Società italiana di statistica che si tiene in questi giorni all'università di Cagliari. Il quadro disegnato dal presidente dell'Istat, illustra un'emergenza non solo sarda bensì nazionale e che riguarda in particolare il Mezzogiorno, una volta riserva demografica della nazione, ora nella condizione di non poter garantire più il ricambio generazionale, fissato a due figli per coppia.

«Incredibile Sardegna - definisce l'isola, Antonio Golini - da regione più giovane a regione più vecchia nell'arco di una generazione e mezza».

Un processo che, per il presidente dell'Istat, affonda le radici nelle trasformazioni culturali che riguardano il mondo femminile. «In Sardegna, lo dico come un fatto positivo - sottolinea -



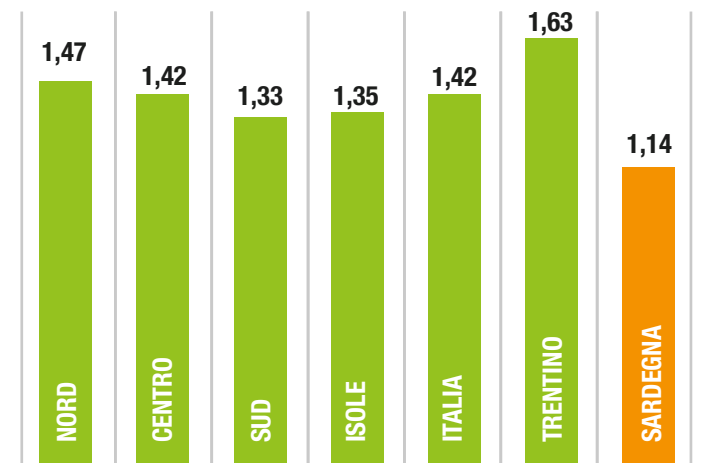
In Sardegna nascono sempre meno bambini. L'isola è in coda alle classifiche di natalità di tutta Europa. Negli anni Sessanta era la regione d'Italia in cui nascevano più bambini.

l'emancipazione femminile è stata più rapida che in altre regioni, con un allontanamento più veloce dalle regole della vecchia società patriarcale. Dal 1970 al 2007 le statistiche ci parlano di un'area di fecondità perduta che io chiamerei l'area della libertà delle donne, dovuta a un maggior accesso all'istruzione, al mondo del lavoro, alla possibilità di scelta coniugale e riproduttiva. Del resto abbiamo assistito a un cambiamento di

mentalità in tutta Europa per quanto riguarda la struttura della famiglia. Oggi una famiglia con un figlio è considerata normale, una con quattro, stravagante. In inglese le famiglie senza prole vengono chiamate non solo "childless family", famiglia senza figli, che non ha potuto avere figli, ma anche "childfree family", famiglia libera da figli, coppie fertili che decidono di non procreare».

Alla crisi demografica del

Numero medio di figli per donna | Anno 2012 | DATI ISTAT



- Con 1,14 figli per donna l'isola non è solo maglia nera in Italia, ma anche in Europa per natalità. In vetta alle statistiche tra le regioni italiane il Trentino Alto Adige con 1,63 figli per donna.
- Il dato della Sardegna scende a 1,09 se si considerano le sole donne sarde, per le straniere residenti nell'isola la media sale a 2,52 figli.
- Le province di Oristano e del Medio Campidano sono attestate sotto la media di un figlio per coppia.
- Nel 1952 con 3,8 figli per donna la Sardegna era la prima regione italiana.

Mezzogiorno si accompagna la crisi economica, quella che divide, nella cartina d'Italia mostrata da Golini, il paese in due zone colorate, il Sud rosso, con un tasso di occupazione al 40%, che sale al 61% tra i laureati, contro il Nord, verde, che sale al 90% tra coloro che hanno un titolo di istruzione universitaria e con un dato sulla povertà e sulle famiglie in difficoltà del 5,7%, la metà del Sud che tocca la percentuale dell'11%. La Sardegna è colorata

in rosso. A pieno titolo in quell'area che Golini definisce «un'iceberg alla deriva dal continente, un'enorme massa di ghiaccio che naviga nel Mediterraneo staccata dall'Europa, nelle stesse condizioni in cui si trovava la Germania Est prima della riunificazione. L'enorme sforzo della Germania Ovest permise l'uscita dalla crisi. Per il Mezzogiorno d'Italia, Sardegna compresa, occorre lo stesso enorme sforzo di tutti».

Arst, a rischio 500 posti di lavoro

La Cisl trasporti accusa la Regione: «Pesanti tagli all'occupazione e ai servizi»

CAGLIARI

Cinquecento dipendenti dell'Arst a rischio licenziamento. A denunciare il pesante taglio è la Cisl Trasporti. Tutto ha origine dalla delibera della giunta Pigiarru del 27 maggio che impone una sforbiciata dal 25 per cento delle risorse al trasporto pubblico locale, più un ulteriore 5% di riduzione della spesa corrente. «L'Arst sta predisponendo due ipotesi di intervento - sostiene il segretario regionale di Cisl Trasporti, Valerio Zoccheddu - . La prima prevede la cessazione dell'intera attività di trasporto ferroviario, che vale 20 milioni di euro di costi, con il licenziamento di oltre 400 dipendenti.



Il treno verde dell'Arst nella stazione di Laconi

La seconda, invece, prevede un taglio del treno verde e la chiusura delle tratte turistiche per un risparmio di 6 milioni e un corposo intervento di tagli dei collegamenti su gomma per i paesi dell'interno con un conseguente taglio di personale per circa

500 dipendenti». Gli effetti della delibera non riguardano solo l'Arst, ma anche le aziende urbane. «Analoghi tagli di servizi e personale verranno effettuati alla Ctm, Atp Sassari, Atp Nuoro, Aspò Olbia, che valgono un altro centinaio di dipendenti - denun-

cia ancora Zoccheddu -. Crediamo che il presidente Pigiarru, prima ancora dell'assessore ai Trasporti, Massimo Deiana, che aspettiamo ci convochi per conoscere quali sono i progetti di "rilancio" dei trasporti, debba dare risposte riguardo alle conseguenze che i tagli hanno per la Sardegna, sia per l'occupazione che per i mancati servizi offerti ai cittadini. Altro che fare annunci roboanti su supertreni veloci, qui siamo allo smantellamento dello già scarso servizio di trasporto, più vicino a paesi del terzo mondo che a un paese occidentale. Non possiamo permettere che la Sardegna venga spogliata di quel poco di trasporto che le è rimasto». (al.pi.)

Università, incontro tra Firino e studenti

CAGLIARI

Il reddito unico studentesco? Sarebbe una svolta, ma è meglio evitare le formule a effetto. E invece garantire agli universitari tutto quello che serve per esercitare il diritto allo studio. È stata la prima risposta che Claudia Firino, assessore regionale alla Cultura, ha dato ai ragazzi dell'Uds (Unione degli studenti) e di altre associazioni che chiedevano rassicurazioni sul loro futuro. «Si possono riservare risorse stabili - ha spiegato Firino - ma è importante che si possa dare continuità a questo tipo di interventi. Per questo si può pensare a un programma di 7 anni sorretto da ri-

sorse comunitarie e altre forme di sussidio». Garanzie poi sull'edilizia scolastica. «Abbiamo riprogrammato i fondi con due criteri dettati dal buon senso: da una parte la messa a norma di sistema elettrico, barriere architettoniche, problema amianto. Dall'altra la riqualificazione delle strutture. Tutto sostenuto da un'idea progettuale». Borse di studio e posti nelle strutture residenziali? «Quando c'è scarsità di risorse, c'è bisogno di scelte coraggiose. Vogliamo ampliare la platea dei beneficiari avendo cura che le borse di studio vadano a chi ne ha bisogno. Non ho paura di effettuare anche controlli per garantire il diritto». (s.a.)

Gocce di benessere

LA NUOVA
Gribaudo

IL DICIASSETTESIMO VOLUME

Chi ben comincia: La prima colazione

L'importanza di iniziare bene la giornata
Dopo il risveglio è di fondamentale importanza iniziare la giornata con il rito della colazione, essenziale per avviare bene l'organismo. Ecco un manuale nuovo e aggiornato, ricco di consigli, con ricette e proposte nutrizionali adatte a tutti.

A solo **2,90€** in più

in edicola con

LA NUOVA
Nuova Sardegna